

La mostra torna a Milano in Camera del Lavoro

14 ottobre 2026

Il percorso

- Due mostre hanno denunciato i crimini dell'imperialismo fascista italiano durante la GCS 1936-39.
- La prima, **Quando Piovevan Bombe** inaugurata a Milano qui in Camera del lavoro nel salone Di Vittorio nel giugno 2008, in presenza anche allora dell'amico Marco Puppini.
- La seconda, questa ora qui esposta in occasione del novantesimo Catalogna **Bombardata** già inaugurata a Milano in Casa della Memoria nel novembre 2016, ancora con Marco Puppini.
- Le due mostre hanno seguito un percorso espositivo, organizzato dal **Centro Filippo Buonarroti** che ha toccato nei diversi anni, compreso il periodo Covid quando si lavorava online, più di **cento città** in Italia e nella Svizzera italiana da Trieste a Lugano, da Firenze a Roma alla **Camera dei Deputati**, a Napoli, a Reggio Calabria. Non a caso ho citato Trieste ove insegnava l'amico **Claudio Venza**, purtroppo scomparso, direttore di Germinal e della Rassegna biennale della stampa libertaria.
- Il mio vuole essere un dovuto omaggio a Claudio, amico personale, amico del Centro Filippo Buonarroti, amico della mostra al punto di volerne acquistare in proprio una copia per favorirne la diffusione nel Triveneto e in Romagna.
- Numerose sono state le associazioni che hanno collaborato al percorso in questi anni,
- In primo luogo il Memorial Democratic di Barcellona che ha prodotto le due mostre in collaborazione con docenti dell'Università di Tarragona e dell'Università UAB. Questa mostra è stata poi tradotta in italiano e rimpaginata su pannelli roll-up a cura del Centro Filippo Buonarroti
- Altra Italia di Barcellona con Ida Mauro e Guido Ramellini
- Quindi moltissime sezioni dell'ANPI
- Varie camere del Lavoro da Milano a Torino a Brescia a Genova...
- Molte sezioni dell'Istituto Ferruccio Parri già INSMLI, da Bergamo a Bologna, Brescia, Torino, Firenze, Livorno con l'amico Filippo Focardi
- Varie università, Pisa, Ca' Foscari a Venezia, La Sapienza Roma, Verona, Salerno
- Molte scuole medie, superiori e inferiori
- Varie associazioni antifasciste
- E ancora ANED, AICVAS, ANPPIA
- Accompagnato dal bel documentario *Barcellona ferita aperta* di Monica Uriel, dalle musiche di Alessio Lega, dalla proiezione di film in primis *Terra e Libertà*

Una mostra antifascista a tutto campo come si vede

Motivazioni della mostra

Le motivazioni sono quelle generali del progetto Mostre del CFB.

Operare un lavoro di **scavo storico** su importanti momenti della storia del movimento operaio internazionale. E quindi:

- le due mostre sulla **Catalogna**
- quella sulla **Resistenza operaia in Germania** 1942-1945 prodotta a Berlino
- quella sulle conferenze di pace di **Zimmerwald e Kiental** 1915 e 1916 prodotte a Basilea e Berna
- quella sulla **Comune di Parigi** 1871 prodotta da *Les amis de la Commune*.

Proseguire nella nostra **militanza antifascista**

Denunciare lo stereotipo **italiani brava gente**. Chiaramente senza nulla togliere all'eroismo degli uomini delle Brigate Internazionali, in questo senso nella scia del prezioso lavoro di **Giorgio Rochat e Angelo del Boca**.

Contenuto della mostra

La mostra è qui esposta e non mi soffermo ad illustrarla.

I contenuti spaziano ovviamente sui **bombardamenti che mettevano in pratica la teoria di Giulio Douet sul dominio dei cieli**. Voglio qui ricordare solo quello su **Granollers** cittadina sita a 30 km. da Barcellona ove 5 aerei italiani alle 9 di mattina del 31 maggio 1938 fecero un enorme massacro, quelli su **Barcellona del marzo 1938** dove furono collaudati gli aerei SIAI Marchetti **S 81** (sviluppo degli **S79 Sparviero**, dotato di formidabile manovrabilità) denominati *Pipistrello* perché costruiti per il bombardamento notturno, altro primato di noi italiani brava gente. Gli aerei partivano da Majorca nelle Baleari dove Mussolini pensava follemente di stabilire una base aeronavale in grado di controllare il Mediterraneo Occidentale. E poi il bombardamento su san Felipe Neri coi 42 bimbi morti e la vergognosa mistificazione fascista sull'origine dei fori sul muro (mai vista una guida italiana portarvi una delle innumerevoli comitive eppure è una bellissima piazza ..). E poi un minuto bisogna dedicarlo alla **Defesa passiva**, altra eroica pagina scritta dal popolo di Barcellona.

Qui una notazione: l'industria aeronautica, fin dai suoi esordi, ha sempre tratto enormi sviluppi dalle guerre. Prima della GCS grosso modo si volava ancora su aerei poco diversi da quello del Barone rosso, poi i bombardieri tedeschi e italiani fanno enormi passi avanti passando a **profili fortemente aerodinamici** (pensate alle moderne auto da corsa) e strutture controventate ad un piano. Ma, aggiungo, dieci anni fa i **droni** erano agli esordi, guardate oggi.

I primi bombardamenti colgono la popolazione di sorpresa e le foto volute da Mussolini, visibili ad esempio presso **Centro di Documentazione Storica** Aermacchi appena inaugurato a Venegono, che mostrano donne e bambini fuggire terrorizzati. Qui i piloti legionari stabiliscono un altro orribile primato, apporre scritte sulle bombe tipo **Morte ai rossi**, gli americani non mancheranno di imitarli.

La popolazione cerca rifugio in campagna o stipandosi nella metropolitana. Mi ha colpito il racconto fattomi dal custode del Refugio di **Plaza del Diamante** (per inciso, ancora oggi la

memoria è affidata a volontari, disastroso lascito della politica dell'olvido). Le persone che fuggivano si accalcavano all'ingresso senza scendere terrorizzate all'idea che gli aerei italiani sganciassero gas come in Etiopia.

Presto gli abitanti di Barcellona cominciano a costruire rifugi organizzati dai Comitati di quartiere già collaudati nella stoica resistenza alle squadracce di Franco. Sono tecnici repubblicani che insegnano loro come costruirli e dato che gli uomini sono impegnati al fronte sono spesso vecchi, donne e bambini a realizzarli a mani nude. Solo in un secondo tempo la Generalitat darà istruzioni più precise. Si accedeva con tessere, grazie ai rifugi i morti civili a Barcellona si limiteranno a 2000 unità secondo **Juan Villaroja**.

Mi ha impressionato la visita al **Refugio 307** a Montjuic. 400 metri di lunghezza e meno di larghezza ospitò 2000 persone per più .

Fu riaperto solo nel 1999, 24 anni dopo la morte di Franco.

Bastava abbattere pochi mattoni e tutti lo sapevano, ma questa era la politica del governo, il famoso **pacto del olvido** dei centristi e del PSOE, autore dell'amnistia del 1977 che liberò gli assassini e i torturatori, la garrota che aveva assassinato 50000 repubblicani fu abolita solo nel 1978.

Pubblicazioni

Quante sono le pubblicazioni su GCS? 25.000? così diceva lo storico Marco **Novarino** nel 2017 presentando la mostra a Torino.

40000? Così dice Al interrogata oggi. Ma il dato appare poco affidabile.

Certamente è uno degli argomenti storici più trattati, pur considerando che il conteggio è inteso in una accezione vasta, spaziando dai saggi alle biografie ai romanzi e alle graphic novels.

Molte sono le lingue in cui si è scritto di GCS e non poteva che essere così viste le più di **50 nazionalità** degli uomini delle Brigate Internazionali.

Molto importanti sono le produzioni, oltre che naturalmente spagnola, in lingua inglese e francese. Meno rilevante il ruolo dell'Italia che pure ha partecipato con più di **4000 volontari** (a fronte dei 75000 uomini forniti, molto spesso sotto ricatto da Mussolini a Franco.)

Si pensi al proposito che la piccola Svizzera ne ha inviati nelle BI 800 e la ancor più piccola Irlanda 700 (300 invece ai franchisti) sugli oltre 50000 totali.

Tornando alle pubblicazioni uno sguardo a quelle più recenti vede ancora **Spagna, Gran Bretagna e Francia** primeggiare nella saggistica con un ruolo anche importante degli Stati Uniti ove il dibattito è concentrato sulla posizione ambigua di Roosevelt, oscillante tra l'embargo alla Repubblica e i rifornimenti clandestini.

L'Italia contribuisce con alcune pubblicazioni, abbiamo qui con noi Marco Puppini oltre la graditissima presenza di Helena; ancora da ricordare alcuni articoli di Spagna

Contemporanea rivista diretta da Alfonso Botti, e parlando di pubblicazioni non posso non ricordare l'importante testo **Spagna 1936** di Giangiacomo Cavicchioli, della Piccola casa Editrice militante Lotta Comunista che così aggiunge al proprio catalogo un secondo volume sulla GCS dopo la biografia di Giaquinto Munis scritta nel 1948 e pubblicata nel 2007 dopo varie traversie.

Interessante sottolineare a fronte della continuità ventennale appena ricordata, il desolante oblio praticato da tutta la stampa italiana cozza anche contro gli articoli pubblicati nel 2016 dai vari Cazzullo, Galli della Loggia, d'Orsi.

Conclusioni

In conclusione voglio ricordare il banner, lo **slogan** della mostra che, nel 2016, era **Barcellona come Aleppo, Barcellona come Mossul.**

Oggi volendo aggiornare quello slogan ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta: Barcellona come Teheran, Barcellona come Beirut, Barcellona come Zaporizhia, Barcellona come Kiev, Barcellona come Belgorov. Barcellona come il Golan, Barcellona come Gaza.

Qui il pensiero corre alle terribili immagini dei profughi costretti a vagare in direzione nord, poi sud, poi ancora nord sulle **spiagge** tanto agognate da Donald Trump, però per nulla attrezzate.

Il parallelo è con la tanto eroica quanto disperata **Retirada**.

Quasi un milione di uomini e animali incolonnati dalla Catalogna verso i Pirenei e, attraverso questi, in Francia, dove vennero accolti in **500.000**. Accolti si fa per dire, in realtà internati in **campi di concentramento** sulla spiaggia sferzata dai venti dell'atlantico, cintati con tre giri di filo spinato.

La ritirada avvenne sotto il vile mitragliamento da parte di aerei franchisti.

Come consiglio bibliografico il testo fondamentale di Pietro **Ramella** *La Retirada*, il diario di **Aldo Morandi** *In nome della libertà* Mursia 2002, *le Storie di indesiderabili e di confini* Effigi di Ilaria Cansella e Enrico Acciai

Ma dopo questa terribile notazione voglio concludere con una nota positiva ricordando le parole gridate da **Rosa Luxemburg** **Socialismo o barbarie**.

L'umanità ha saputo più volte uscire dalle barbarie, **occorre ora una società senza classi**